

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATRI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all' Effetto del giornale	L. 28	L. 15.00	L. 8.00
a domicilio	» 30	» 16.00	» 8.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 32	» 17.00	» 9.00
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti partecipati si contengono per trimestre.			
La ASSOCIAZIONE SI RINNOVA:			
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del giornale. Via dei Servi, 1261			

### PER PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni  
 Numero separato in città Centesimi cinquanta  
 fuori » settanta  
 Numero arretrato centesimi cinquanta

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunte, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti ancora non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 13 Ottobre

#### Entro la settimana.

Sarebbe da diventar matti addirittura della consolazione, se la notizia fosse vera e - oltre che esser vera - fosse attuabile.

Ma noi siamo ridotti peggio che S. Tomaso e non ci crederemo se non quando il fatto sarà compiuto - indiscutibilmente compiuto.

Registriamo adunque la notizia che la Porta di Montenegro di vo lergli consegnare la terra di Dulcigno entro la settimana - e i Montenegrini - che alternano le sanguinose occupazioni della guerra con le miti e placide cure dei campi e della pastorizia - hanno abbandonato nella maggior parte la frontiera, affine d'attendere ai loro raccolti.

Oggi Martedì, domani Carere, come a' bei tempi di Cincinnato.

Ma codesta cessione - sospirata, attesa, invocata - si può compiere davvero entro la settimana?

Il punto interrogativo, che precede, noi l'abbiamo davanti agli occhi, come un'immagine nebulosa, fantastica, indeterminata - più conveniente a destare le apprensioni e le paure che le fedi e le gioie dell'avvenire.

Chi può dire ciò che faranno gli albanesi a difesa dei loro diritti, contro le superbie della forza che si vogliono o eseguir a loro danno?

La Turchia, il Montenegro, le potenze tutte giudicano forse che sopra il suolo di Dulcigno non germogli la pianta dell'amore di patria - la pianta rigogliosa e fiorente, che sfida i turbini e le procelle e mai non muore - esempio ammirando della fenice della leggenda?

Noi aspettiamo increduli gli avvenimenti futuri, reputando che saranno sempre i tristi i frutti della fer-

za contro i più sacri e solenni diritti.

#### ! Pace, pace, pace.

No - alcun tempo addietro - come il buon Nè - avevamo dischiuso il finestra dell'Arca per lasciare libero il volo alla colomba, che ci doveva recare d'oltre mare - dalle lontane rive d'America - il ramoscello d'ulivo della pace.

Allora si annunciava che le due Repubbliche del Pacifico - il Chili ed il Perù - volevano smettere le armi e reppattumarsi - dopo tanta e così barbara guerra; ma la nostra colonia non torò, e piuttosto s'intese ripetirsi con ferocia maggiore il grido delle battaglie.

Oggi però torna a risorgere la voce, che invoca pace fra le Repubbliche neoliche.

Gli Stati Uniti - che devono necessariamente risentirsi o poco, o troppo, delle conseguenze della guerra - hanno reclamato contro gli eccessi brutali che si commettevano fra i belligeranti ed offesero i loro buoni uffici, per accomodare l'asprissimo dissidio. Secondo un dispaccio da Valparaiso, l'offerta venne accettata.

E noi facciamo voti che i diplomatici della patria di Whashington riescano sollecitamente nell'opera generosa e torni dai lidi d'America la nostra colomba - e sta volta col desiato ramoscello d'ulivo.

#### Un revolver d'onore.

Si è sollevato in Francia - e specialmente a Parigi - un buscherio del disvolto per un'idea capitata in testa al sig. Felice Pyst - quella perla di czar-narde, che tutti conoscono.

Bisogna sapere che il governo della repubblica non s'occupò di rispondere all'invitazione, fatta dal Pyst nel suo giornale *La Comune*, di concedere l'ammnistia al Barzewski, colpevole dell'attentato del 1867 a Parigi contro l'imperatore di Russia.

I radicali in genere - e i comunisti in specie - vogliono quel che vogliono; ma' che *La Comune* - contro lo sprezzante silenzio del governo - oppone una di quelle idee, che varrebbero un Perù, se il Perù adesso non fosse immiserito dalla guerra.

Aprimo una sottoscrizione - dice il figlio petroliere - per offrire al bravo polacco un revolver d'onore.

L'arme porterà questa data: 1867, e queste parole: Parigi, Mosca, Varsavia, al vendicatore di tre popoli, al giustiziere di due tiranni, all'operaio Barzewski, gli operai parigini riconoscenti.

La sottoscrizione è fissata a un soldo e il prezzo dell'arme a 200 franchi vale a dire 4000 sottoscrittori, cifra amnistiatrice dell'azione Trinquet.

E Barzewski dov'è?

Secondo il National egli - da un pezzo occupa nell'isola Nou una capannuccia dove vive da selvaggio e trovasi benedetto. Gli è stato proposto parecchie volte di tornare in Europa senza che egli abbia mai accettato. Egli è libero e non forzato.

Ora, eccolo selvaggio, accetterà il dono del sig. Pyst? - Ci pare difficile; e ad ogni modo questi lo terrà per sempre di servirsene alla prima occasione - giusta le intenzioni di quel caro Barzewski.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 Ottobre

L'onor. Cicolari parte per Monza, essendo stato ricomparsa necessaria dal Consiglio dei ministri una sua conferenza col Re intorno alle questioni internazionali.

La situazione è gravissima e parlasi di imygni, forse compromettenti, che il nostro governo avrebbe in animo di prendere col gabinetto britan-

nico. Dicei che nel ministero s'avvi divergenze, parendo a qualche ministro da preferirsi una politica di piena ed assoluta libertà d'azione.

Corrono dicarle svariatissime, contraddittorie.

La notizia che la Turchia abbia manifestate disposizioni favorevoli alla cessione di Dulcigno trova qui molti increduli.

Oggi il conte Maffei conferì col rappresentante d'Austria e di Francia.

Ieri v'ho scritto che l'onor. Depretis, ministro dell'Interno, aveva deciso di non partire da Roma. Aveva egli è partito proprio ieri. La persona la quale m'aveva assicurato che egli non aveva alcuna intenzione di partire, mi disse ieri sera che la decisione del ministro di andarsene da Roma, dipendeva da urgenti necessità famigliari.

L'onor. Depretis resterà a Stradella dieci giorni e, appena ritornato, pubblicherà le disposizioni già preparate, concernenti il personale dei Prefetti e Sottoprefetti.

Qualche provincia del Veneto, oltre a quella di Venezia, sarà compresa nel movimento.

L'onor. Depretis non ha ancora trovato il Prefetto per Venezia, ma forse fra tre o quattro giorni una decisione sarà presa a Stradella.

I Sovrani Ellenici partirono stamane per Napoli. Essi rinnovarono ai nostri ministri l'espressione dei loro ringraziamenti e raccomandarono vivamente al governo la causa della Grecia, ricordando i legami che avvengono le due nazioni ed il principio di nazionalità.

L'on. Cicolari, che accompagnò il Re e la Regina, alla stazione ha assicurato le Loro Maestà che la causa della Grecia è popolare in Italia e che il Governo sarà lieto di sostenerla in tutte le circostanze.

Dicei che fu importantissimo il colloquio tra il Papa ed i Sovrani

di Grecia. Quel colloquio era forse lo scopo principale della venuta del Re Giorgio a Roma.

In Oriente vi sono numerosissimi cittadini cattolici e l'appoggio del Papa alla causa Ellenica può riuscir d'immenso vantaggio al Governo di Atene, il quale si dibatte in mezzo a difficoltà politiche e finanziarie gravissime.

Il Governo Ellenico crede che l'appoggio di Leone XIII possa essergli utilissimo specialmente nell'Epire e nella Tessaglia.

L'accoglienza fatta dal Papa ai Sovrani Greci fu cordialissima. Egli scese dal trono, quando i Principi, accompagnati da Monsignor Maschi, entrarono nella gran sala, in cui vi era tutta la Corte pontificia, cioè Cardinali e preti.

Il Papa qualche minuto dopo, licenziò la sua Corte e si intrattenne lungamente colle Loro Maestà.

In Roma fu appresa con viva soddisfazione la notizia dell'atto pietoso compiuto, come vi scrissi, dai Sovrani Greci nel Panteon. Oggi molta gente accorse a vedere le splendide urne da essi deposte sulla tomba venerata di Vittorio Emanuele.

I delitti di sangue vanno spaventevolmente crescendo nella città e provincia di Roma. Non passa giorno senza che la popolazione sia turbata dal racconto di qualche atroce misfatto.

L'altro ieri fu commesso l'assassinio d'un povero giovane macellaio, il quale non aveva altra colpa fuorchè quella d'aver aperto una macelleria, con danno del macellaio, che l'ammazzò.

Ieri, un povero uomo, calzolaio di mestiere, si interpose in una rissa e fu ucciso a colpi di trincetto e la moglie sua riportò gravi ferite.

L'assassino, malgrado la enorme folla che vedeva quella scena di sangue, riuscì a fuggire e fu a stamane

non era arrestato. Pare che sia finalmente caduto oggi in potere della giustizia.

Nel teatro ogni sera grande concorso. Al Valle, il *Danièle Rochat* è una maniera per la Compagnia Lavaggi, che aveva proprio necessità di una risorsa.

Il dramma di *Sardou* si replicherà dieci o dodici sere.

Al Politeama ieri sera, quarta rappresentazione del *Rienzi* di Wagner, folla enorme.

Si aspettavano, come sabato sera i Sovrani di Grecia, ma come sabato, il palco Reale restò inutilmente illuminato. Le Loro Maestà non si videro.

La inaugurazione del nuovo gran teatro in via Nazionale è definitivamente fissata per la prima metà di novembre. Il teatro è splendido e si può dire che finalmente Roma avrà un teatro degno d'una Capitale moderna.

### Documenti diplomatici

Diamo i passi principali della Nota che fu consegnata il 4 ottobre dalla Porta ai rappresentanti delle potenze:

Il sottoscritto ministro degli affari esteri di S. M. I. il Sultano è incaricato, d'ordine imperiale ed in seguito a decisione del Consiglio dei ministri, di sottoporre le considerazioni e le risoluzioni definitive seguiti del governo ottomano alla seria e benevola attenzione delle LL. EE. i signori ambasciatori, pregandoli a voler comunicarle al più presto ai loro rispettivi gabinetti.

Il governo ottomano ha dichiarato alle potenze firmatarie che esso farebbe sgomberare Dulcigno a condizione che fossero mantenuti illisi i diritti delle

### APPENDICE (22)

del Giornale di Padova

## Dosia

ROMANZO

di ENRICO GRÉVILLE

Si dovrebbero carcerare quelle madri, per impedire ch'esse guastino i figliuoli! Insomma si mise a versare torrenti di lacrime... Ridete? Ebbene io non ridevo e bisogna dire che la Provvidenza mi ha data un'ispirazione che potè supplire alla mancanza di eloquenza. Io era commosso quasi al par di lui; gli proposi di firmar delle cambiali. Quell'imbecille non è maggiore! Vennero naturalmente rifiutate. Andò da un usurario che non ne volle sapere e allora...

— Allora, voi avete firmato? disse la principessa cogli occhi umidi di lacrime di gioia.

— Dio buono! disse Murièff cercando di scusarsi, bisognava pur farlo. Io son maggiorenne...

— E se non trovate il denaro occorrente... per domani, avete detto? Domani... domani... Non so neppure io che cosa farò. Alla peggio il mio giovinotto sarà cassato. Ormai ha preso gusto alla vita e non si ucciderà più. Io darò tutto ciò che avrò trovato e pel resto, il creditore si contenterà della mia firma a lunga scadenza.

— Quanto avete trovato?

— Ventisette mila rubli e non senza fatica!

— Buon coraggio, amico mio e cercate il resto! disse la principessa alzandosi.

— Mi mandate via! disse flebilmente Pietro che non voleva andarsene.

— Non vi rammentate che mio fratello vi aspetta per farvi un predicozzo?

— E vero! L'avevo dimenticato! esclamò Murièff cercando il berretto mentre l'aveva in mano. Corro subito! Se sapeste, principessa, com'è facile il sopportare il peso di una colpa che non si ha commessa! Io non mi cambierei coll'ulicialeto!

Il suo franco sorriso si riflettè sul volto della principessa.

— Allora, le disse prendendole la mano, mi perdonate di avervi fatto soffrire?

— Sì, disse guardandolo francamente. Signor Murièff avete data nobile prova di quanto valeate; potete tutto tentare, tutto sperare.

— Tutto? ripeté Pietro trattenendole la mano. Ebbene, quando sarò fuori di quest'imbroglia vi chiederò qualche cosa.

— Chiedetemelo finchè siete ancora colpevole agli occhi del mondo.

Pietro l'attirò a sé e le disse qualche cosa così piano che niuno seppe mai ciò che fosse.

— Sì, rispose Sofia con voce vibrata e ne sarò orgogliosa!

Murièff la strinse sul suo cuore e corse da Platone onde riceverne per procura la romanzina del colonnello.

XXI.

Murièff entrò in casa dell'amico colla testa alta e lo sguardo sfavillante d'un uomo felice. L'aspetto grave di Suroff lo richiamò al sentimento della situazione critica.

Colle gambe incrociate ed il viso serio Platone rappresentava degnamente l'autorità.

— Hai giuocato! disse con tuono grave.

Pietro rispose con un cenno del capo. Non è facile il mentire per chi non ne ha l'abitudine.

— E hai perduto?

— Quell'esatta ripetizione del interrogatorio testè subito fu ridere Murièff che repressè tosto quell'ilarità impetiva.

— Più di quanto puoi pagare? continuò Platone implacabile.

— Quest'ultimo fatto non è ancora provato, disse Murièff allegramente. Io cercherò di far onore alla mia firma. Puoi prestarmi qualche paio di rubli?

Platone si alzò stupefatto.

— Io?

— Tu, sì! Io te li restituirò poi esserne certo. Se non li hai, metti ch'io l'abbia detto nulla.

— Come! esclamò Platone scandalizzato, tu frequenti siti impossibili ove comprometti il nostro uniforme; perdi in una notte una somma... ridicola. Tu, mio amico, nostro amico, presentato da me alla mia famiglia e che ho trattato come un... come un...

— Come un fratello, disse Murièff vedendo che non trovava la parola. Ed io faccio altrettanto verso di te!

Platone messo fuor de' gangheri da quel sangue freddo:

— Non mi pare che sia il caso di collare! E per soprappiù vieni da me, dopo un'avventura simile, a chiedere in prestito la somma così indegnamente perduta!

— Che vuoi! disse Murièff col tuono di un filosofo di tre cotte, non sarebbe certo dai miei nemici, se ne avessi cosa che io non credo, che andrei a chiedere una somma in prestito!

Pietro aveva negli occhi un lampo di gioia così fantastica e la sua fisionomia esprimeva tanto poco pentimento - quantunque facesse di tutto per darsi un aspetto contrito - che Suroff gli scagliò amari rimproveri. Riversò un torrente d'eloquenza sul capo di Murièff, che ascoltava senza batter palpebra attento e crollando la testa nei punti più patetici; parlò del colonnello, della dimissione inevitabile, dell'esilio volontario in provincia che solo riparerebbe allo scandalo, la necessità di pagare a qualunque prezzo. Quando Platone si fermò per riprender fiato, e forse anche per aver più nulla da dire - Pietro si alzò col viso raggiante dei migliori sentimenti.

— Sei un amico unico! esclamò. Mi hai parlato come l'avrebbe fatto la voce della mia coscienza; te ne sarò grato per tutta la mia vita.

— Dunque a che cosa ti decidi? chiese Platone rabbonito da quell'espansione cordiale.

— Vado a cercar denaro ovunque può esservene, dacchè tu non me ne vuoi prestare, rispose il delinquente sempre raggiante.

La mano che Platone stendeva al camerata ricadde al suo fianco. Era quello il risultato ottenuto dal predicozzo!

Pietro si cingeva la sciabola.

— Che debbo dire al colonnello? chiese Suroff assai freddamente.

— Tutto ciò che vorrai, mio caro, tutto ciò che ti verrà in mente. Domani la faccenda sarà aggiustata.

Platone dopo breve silenzio chiese all'amico:

— Che cosa dica mia sorella? Come apprezza il modo veramente originale col quale tu prendi le cose?

Pietro nell'anticamera, si metteva il mantello.

— Ah! amico mio! esclamò ad un tratto. Io sono il più felice degli uomini. Bisogna che ti abbracci.

E diede davvero un abbraccio a Suroff, sorpreso e scese le scale con un gran strepito di speroni e di sciabola.

Platone rientrò nelle sue stanze assai perplesso e dopo uscì e si recò dalla principessa.

Essa lo ricevette nel salotto. Aveva il colorito un po' acceso, gli occhi stavillanti di gioia profonda; aveva l'aspetto della felicità incarnata.

Dosia, al pianoforte suonava chiasosamente un *galopp* di Offenbach.

— Che allegria! disse Platone rimasto pietrificato in mezzo al salotto.

— E l'umore della casa, signor Platone, gridò Dosia senza intormentarsi, siamo tutti allegri qui, tutti felici!

Il suono del pianoforte copri la sua voce e le sue risa, Platone andò a sedere accanto alla sorella, più lon-

tano che fosse possibile da quel formidabile strumento.

— Hai visto Murièff? le chiese.

— Sì, fratello mio.

— Ebbene? Che cosa vi è di vero?

La principessa guardò il fratello con un'espressione d'orgoglioso trionfo.

— Nulla! rispose.

— Come, nulla?

— Infatti qualche cosa c'è. Puoi prestarmi qualche migliaio di rubli? Platone si alzò e cominciò a camminare nervosamente su e giù pel salotto.

— E dunque una scommessa! esclamò.

Nel momento stesso Dosia aveva lasciato il pianoforte. Suroff voltandosi si trovò faccia a faccia con lei. L'aria soddisfatta e teleggiatrice della fanciulla gli fe' perder la pazienza.

— Chi si canzona qui? disse incolerito. Per parte mia, trovo lo scherzo anche troppo prolungato.

— Chi è che vi ha canzonato? chiese Dosia, sgranando gli occhi e chinando a destra la sua testina come suoleva fare allorchè desiderava sapere qualche cosa.

— Voi! esclamò Suroff fuor di sé. La principessa prese il braccio del fratello.

— Platone, disse, Murièff è un eroe!

— Per la condotta che ha tenuto?

— È un eroe, ti ripeto, disse la principessa.

— Ti ha raccontato qualche foia, brontolò Platone, e tu l'hai creduta. La principessa impallidì e ritirò il suo braccio da quello del fratello.

(Continua)

popolazioni, che fossero conservate le basi dello *status quo* e che si rinunciassero definitivamente alla dimostrazione navale. Risulta dai dispacci telegrafici pervenuti alla Sublime Porta da parte dei rappresentanti ottomani, come pure dalle recenti dichiarazioni delle LL. EE., che la prima dalle tre condizioni di cui si tratta è nuovamente confermata, atteso che essa è già stata prevista dal trattato di Berlino; che nessun impegno venne assunto relativamente alla seconda condizione, e che, in quanto alla terza, la sua accettazione per parte delle potenze è impossibile. Intanto, le squadre riunite si trovano concentrate a Ragusa preparandosi all'azione, e non si potrebbe sin d'ora prevedere gli inconvenienti e le difficoltà che ne saranno le conseguenze possibili.

La ragione, ufficialmente annunziata, pel momento, intorno alla dimostrazione navale, non si riferisce che al solo fatto di mettere Dulcigno in possesso del Montenegro. Ma non è men vero che il non conseguimento delle garanzie richieste, come pure il corso delle cose, certe circostanze, e alcune informazioni pervenute al governo, danno luogo a supporre e a dedurre che la dimostrazione navale si farà ugualmente in occasione della soluzione della questione ellenica, e che essa si farà forse, appoggiandosi al trattato di Berlino, a proposito delle riforme da introdursi nelle località abitate dagli armeni, come pure del servizio del debito pubblico ottomano e dell'indennità russa.

In conseguenza, il governo imperiale, allo scopo di allontanare, in modo definitivo, pel presente come per l'avvenire, il progetto in questione della dimostrazione navale, che tende a nulla, meno che a far pericolare i diritti dell'impero, enumera in modo preciso e categorico, tutto ciò che gli è possibile di fare rispetto alle questioni suaccennate e previste dal trattato di Berlino. Il governo ottomano s'impegna di cedere e di far sgomberare Dulcigno, mantenendo la linea dello *status quo*, non appena la potenza gli avranno dato le garanzie che esso ha chiesto loro colla sua ultima nota e che chiede loro nuovamente.

Le autorità imperiali informeranno la popolazione locale ch'essa è libera di rimanere nelle sue case o di emigrare in altre parti dell'impero; esse le prodigheranno tutti i consigli ed useranno i mezzi di persuasione indicati a tale scopo. Se questi tentativi venissero a mancare, le truppe e le autorità locali si ritireranno alle frontiere ed il governo ottomano non sarà più tenuto responsabile di qualsiasi complicazione che potesse sorgere sui luoghi in seguito a tale insuccesso.

Il governo ottomano aveva chiesto alle potenze di eccettuare dalla delimitazione proposta per le frontiere elleniche, la cessione alla Grecia di Jannina, di Tehamuri, di Metzovo e di Larissa; e quanto agli altri punti esso si era dichiarato pronto a negoziare la delimitazione d'una linea definitiva.

In risposta, le potenze lo informarono che la decisione adottata dalla Conferenza di Berlino non poteva essere modificata. Nondimeno, in presenza dell'agitazione degli animi a Jannina e nel paese di Tehamuri, e stante la grande quantità di proprietà e stabilimenti religiosi, come pure la molteplicità degli interessi della popolazione musulmana di Larissa; vista infine la grande importanza della posizione strategica di Metzovo; la cessione di questi punti è realmente impossibile.

Il governo imperiale si trova in conseguenza obbligato a mantenere la sua decisione anteriore. Ma d'altra parte, modificando la sua proposta di negoziare la delimitazione d'una linea frontiera, esso crede di dover sottoporre alle potenze la carta ufficiale qui unita, la quale lascia alla Turchia le quattro località che precedono, e indica il tracciato seguente della linea che può essere stabilita.

La nuova linea frontiera comincia al nord dalla posizione di Capidia, lasciando Yenid e alla Turchia, e passa fra le montagne di Massovono e di Sivri Eza lascia quindi i villaggi di Mueminler e di Daghan alla Grecia, quelli di Musalar e di Huziler alla Turchia; e segue una linea curva che si dirige verso il sud, parallelamente al corso del fiume di Husten (Salambr) ad una distanza approssimativa di due o tre ore dalla città di Larissa. Quindi dalla parte di Tehataloj essa va al punto di congiunzione del Salambr, col suo affluente di fronte al villaggio di Zark; e di là, risalendo il corso del Salambr, essa attraversa la gola di Porto colla diramazione del Salambr che conduce verso questa medesima gola; essa corre quindi verso il nord per i vertici della catena di Agrafa, onde giungere al villaggio di Vendechte; di là la detta frontiera, lasciando alla Grecia i villaggi di Castagna e di Halili, si dirige pel vertice della montagna di Prosgoin, verso il fiume Arta, di fronte al villaggio di Esalend; e riesce, seguendo il corso di questo stesso fiume, al golfo d'Arta.

Entro il termine di cento giorni, a datare da quello in cui saranno ottenute le garanzie chieste alle potenze, il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

Il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

Il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

Il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

Il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

Il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

Il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

Il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

Il governo ottomano cederà al governo di S. M. ellenica, le località indicate dal tracciato precedente e nelle stesse forme che quelle indicate più sopra relativamente alla cessione di Dulcigno. Omettiamo la parte della Nota che concerne le condizioni alle quali la Porta accetta d'introdurre le riforme nell'Armenia, come quella che non presenta grande interesse per ora.

dere più semplice la compilazione in modo che rispondano senza incertezze e oscurità allo scopo per cui sono stabiliti.

Una nota del *Giornale Militare* verrà presto a modificare l'istruzione del settembre 1878 per la compilazione di tali documenti.

**Movimento negli ufficiali Superiori**  
Crediamo non sia lontano un non indifferente movimento nel personale degli Ufficiali Superiori dell'Esercito. (idem)

**Le forze della Turchia**  
Secondo un articolo pubblicato dal *Militar Wochenblatt* di Berlino, le forze militari di cui potrebbe disporre attualmente la Turchia si eleverebbero a 300,000 uomini, comprese le truppe irregolari.

La cavalleria è armata di scabine Winchester, e la fanteria di fucili Peabody Martini. L'artiglieria trovata in istato buonissimo, e si compone di 91 batterie, ciascuna di sei cannoni Krupp in acciaio. Il numero dei pezzi d'artiglieria che in questo momento si trovano nella Turchia europea è di 474. Le munizioni sono sufficienti. Gli arsenali di Larissa, Metzovo e Giannina contengono una quantità sufficiente di munizioni e d'altre provvigioni per sovvenire ai bisogni di 40,000 uomini durante un paio di mesi. L'artiglieria, fra le più forti, possiede un materiale eccellente.

**NOTIZIE ITALIANE**  
ROMA, 12. — Ieri mattina col treno delle ore 9 le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia sono partite dalla nostra città per Napoli onde proseguire il loro viaggio per Brindisi, dove s'imbarcano per Atene.

I Sovrani hanno preso posto in un vagone-sala, messo a loro disposizione della Casa Reale.

Erano a complimentarli alla stazione il presidente del Consiglio, onor. Cairoli, e i ministri Magliani, Milon, Miceli, il ministro greco, il f. di sindaco, cav. Armellini, il cons. delegato di prefettura, il conte Maffei, segretario generale degli esteri, i segretari generali dell'interno e dei lavori pubblici, parecchi rappresentanti la Casa civile di S. M. il Re d'Italia ed altre distinte persone.

Dopo che la Regina era entrata nel vagone, S. M. il Re di Grecia, si è intrattenuto alquanto per stringere la mano a tutti e manifestare il proprio gradimento per la cordiale accoglienza ricevuta in Roma.

Mentre il treno si metteva in viaggio il Re e la Regina sono restati alcuni tempo affacciati agli sportelli del vagone, rispondendo gentilmente ai saluti di tutti.

**NOTIZIE ESTERE**  
FRANCIA, 12. — Il ministero francese zoppica. I ministri non si trovano d'accordo né intorno alle questioni turche, né intorno a quella delle congregazioni religiose. Quanto alla prima s'attendono certamente le conseguenze degli ultimi negoziati intrapresi con la Turchia, la quale pare disposta a cedere, come annunzia la *Slefani*.

Quanto alle Congregazioni religiose, il governo, dice l'*Havas*, è disposto ad agire, ma non si sa ancora come.

Il mistero intorno al modo di agire, copre le divergenze dei gambettisti e degli antigambettisti del gabinetto.

S'attende Grevy a Parigi per una definitiva decisione.

Forse che il presidente della Repubblica (dominierà a contar qualcosa a danno dell'altro presidente?)

GERMANIA, 11. — A Berlino la mattina dell'8 corr. furono trovati in molte località affissi socialisti. Essi portavano l'indicazione: « Tipografia della propaganda-socialista-democratica », e contenevano l'invito ad insistere solidariamente pel « pane e la libertà ». Del resto erano abbastanza innocui.

MONTENEGRO, 11. — Il *Glas Cser-nagora*, organo ufficiale del Montenegro, che si pubblica a Cattigne, stampò giovedì un numero straordinario contenente un articolo di fondo, redatto in termini molto vivi, contro la Turchia e Riza pascià, suo rappresentante a Scutari.

Deplorea che le Potenze firmatarie del trattato di Berlino non abbiano costretto la Porta all'esecuzione puntuale di questo trattato per ciò che riguarda il Montenegro.

Il *Glas* accusa Riza pascià d'aver involentati i rapporti tra la Porta e il Montenegro, mettendosi d'accordo cogli Albanesi, burlandosi così delle Potenze invece che eseguirne il verdetto.

TURCHIA, 10. — Un corrispondente speciale del *Journal des Débats* manda a questo giornale da Salonico le seguenti informazioni sulla situazione della Macedonia.

La situazione attuale della Macedonia è tale che tra poco l'Europa si dovrà occupare seriamente di questa provincia. Ogni nazionalità separata, frammentata nella popolazione del paese, reclama qualche miglioramento nell'amministrazione. È vero che una Commissione terminò recentemente le sue sedute a Costantinopoli e che elaborò un piano di riforma; ma questo piano ha due radicali difetti: giunge vent'anni troppo tardi, e abbandona l'iniziativa o l'esecuzione in mano di Autorità, la cui inettitudine e corruzione aiutarono così potentemente gli intrighi che condussero l'Impero turco sull'orlo dell'abisso.

**ATTI UFFICIALI**  
La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:  
R. decreto 9 ottobre che concede l'amnistia per i fatti di Genova.  
R. decreto 22 agosto che autorizza la Società cooperativa di consumo in Cingoli.  
R. decreto 28 agosto che erige in ente morale l'asilo infantile di Terranova Braconcelli.  
R. decreto 21 settembre che autorizza una prelevazione di lire 30,000 per lavori urgenti ai locali della Biblioteca Vittorio Emanuele.  
R. decreto 21 settembre che autorizza una prelevazione di lire 30,000 per casali del ministero dell'interno.  
R. decreto 22 settembre che autorizza un trasporto di lire 300,000 per ferrovie di terza categoria.  
R. decreto 7 ottobre che convoca il collegio di Enpoli per l'elezione del deputato pel 24 ottobre. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 31 stesso mese.  
Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e nell'Ordine giudiziario, e fra le altre le seguenti:  
Baltrani Scaia comm. Martino, reggente direttore generale delle carceri nel ministero dell'interno, nominato direttore generale delle carceri nel ministero medesimo;  
Vico cav. Giovanni, segretario di prima classe nel ministero dell'interno, nominato capo di sezione di seconda classe id.  
Con R. decreto del 9 settembre 1880 Garzia cav. Raffaele, consigliere presso la Corte d'appello di Cagliari, venne collocato a riposo a sua domanda col titolo onorario di presidente di sezione di Corte d'appello.

roto - morto sfracollato, cadendo da un'armatura - abbiamo ricevuto le seguenti notizie:  
Famiglia Treves del Bonfilii L. 20. — G. Moschini figlio . . . . . » 10. —

L. 30. —  
Somma precedente » 95.50  
Somma totale L.125.50  
E ne aspettiamo delle altre ancora.

**Cose incredibili eppur vere.**  
— Da alcuni giorni a questa parte le Ferrovie sono divenute una casa del diavolo e i servizi non si fanno più secondo i bisogni del pubblico ma a volontà delle Amministrazioni - che si curano dei reclami degli interessati e del giornalismo come niente fossero. Per l'Idio - ci pare - che il Governo dovrebbe provvedere una buona volta perchè cessasse tanta enormità.

L'accumularsi straordinariamente grande delle merci a piccola velocità nei magazzini delle diverse Stazioni e la deficienza del materiale di trasporto all'uopo occorrente riducono tanto intrisa la questione da render necessario un provvedimento eccezionale.

In tutt'altro paese, che nel nostro si sarebbe pensato all'acquisto dei carri occorrenti; ma le nostre Società - che Dio le abbia in gloria - fecero come Alessandro: tagliarono il nodo con la spada, cioè sospesero per un tempo indefinito l'accettazione delle merci - e più né meno. Che i commercianti steno messi in tal modo nell'impossibilità di scalfiare ai propri impegni la è cosa secondaria; basta che le Amministrazioni Ferrovie s'accomodino loro - al resto non ci si pensa.

È degli effetti accettati e non recapitati che se ne dice? Noi sappiamo che da 15 giorni a questa parte furono qui spedite dal Piemonte delle casse con bottiglie le quali ancora non si sono viste.

Che fa il Governo? Pensa a far pagare fra l'ultimo centesimo di tassa e poi . . . . crepi il mondo. Dal momento che lascia arrivare i treni passeggeri a loro comodo non s'è da stupirsi che non si occupi delle merci le quali in fin dei conti non parlano.

**Le liste dei giurati.** — Un avviso del Sindaco fa noto che furono rivedute le liste dei giurati del 1° e 2° mandamento di Padova dalle rispettive Giunte mandamentali, le quali vengono pubblicate a comodo di tutti coloro che intendessero proporre dei reclami per la propria iscrizione o per quella anche di terza persona.

Le liste rimarranno esposte alla divisione I municipale, Sezione Auzgrafi fino a tutto il 22 corr.

**Musica in piazza.** — Riceviamo una lettera firmata da « moti di letitanti di musica » i quali ci fanno preghiera di chiedere alla Banda Musicale del 40° fanteria la replica - per lunedì venturo - del *poupourri* sull'opera *Faust* - suonato lunedì scorso s'upendamente.

Noi non dubitiamo punto che la bravissima Banda voglia rifiutare l'adempiimento d'una simile domanda suggerita dall'ammirazione ch'ebbe a provare il nostro pubblico al primo concerto dell'altro ieri.

**Povero Carrettiere.** — Sul mezzogiorno di ieri transitava per il Bassanello un carrettiere - certo *Rona Slefani* di Pozzonovo - guidando un carro carico di sacchi di frumento.

Il *Rona* camminava - quando si pensò di salire sul carro. Non l'avesse fatto - mise il piede in fallo, scivolò e cadde, cacciandosi proprio sotto le ruote, che gli passarono sul corpo, frantumandogli tutte e due le gambe. Fu trasportato all'Ospedale in uno stato miserando.

**Portafoglio smarrito.** — Nelle vicinanze del Caffè Pedrocchi, e della Via S. Bernardino fu perduto un portafoglio, contenente L. 5. con alcuni francobolli e pochi centesimi in rame.

Chi l'avesse trovato farebbe un'opera buona recapitandolo alla Redazione del nostro Giornale.

**Esposizione nazionale di Milano del 1881.** — Dalle comunicazioni fatte al Comitato nelle sedute di lunedì, 4 corr., risultò essere sempre attivissimo l'invio delle domande d'ammissione, che ammontano già ora al cospicuo numero di 3450, escluse quelle per la Galleria del Lavoro e per le mostre singole; concorrono a formare tale contingente di domande tutte le parti dell'Italia continentale ed insulare; è però da notarsi che, in conseguenza della proroga accordata a tutto il 10 corr. alle Giunte locali per l'inoltro delle schede, mancano ancora le notizie precise di ventisei delle medesime, fra le quali alcune importantissime, come per esempio Palermo, Verona, Leco, Como, ecc. che promettono i più soddisfacenti risultati, grazie al generale interessamento addimosttrato.

Gli ultimi accordi presi colla Società Orticola di Lombardia, che ha fornito largo contributo d'opera e di mezzi, hanno assicurato l'attuazione della Mostra orticola - piante, fiori, frutta - la quale si comporrà di due temporarie in maggio e settembre, da aver sede specialmente nel giardino della Real Villa e di una permanente che si estenderà a tutto il recinto dell'Esposizione industriale, a cui servirà anche di opportuno e gradevolissimo ornamento.

La benemerita Società Orticola ha stanziato all'uopo rilevanti premi, e cioè L. 5000 in denaro, N. 8 medaglie d'oro, N. 130 d'argento e N. 60 di bronzo. L'estensione data ai programmi delle tre mostre fa sperare un largo concorso di espositori anche in questa categoria di prodotti destinati ad un grande avvenire nel nostro paese.

Ai consigli Provinciali di Bergamo e di Siena, che stanziarono rispettivamente un concorso di L. 2000 e di L. 500 a favore della Esposizione, esprime il Comitato la propria viva riconoscenza.

**Processo Ivon.** — Intorno all'istruttoria di questo procedimento, alcuni giornali hanno dato delle notizie abbastanza particolareggiate, nel senso che tutto fosse terminato col mandare gli atti all'archivio.

Un giornale della sera aggiungeva ieri che la signora Ivon avesse ricevuto la notificazione di una sentenza della Sezione d'accusa di non farsi luogo a procedere, e s'accingesse perciò a ricomparere sulle scene a Torino, dove avrebbe acquistato un tanto di più nelle simpatie del pubblico, ecc., ecc.

O bene; nulla è vero di tutto ciò, perchè nessuna deliberazione fu presa ancora dall'Autorità giudiziaria sull'istruttoria di questo processo.

Pare che una delibrazione sia prossima; ma, come è naturale, nessuno può far oggi il profeta di ciò che sarà deliberato. (Persev.)

**Il monumento a Massimo d'Azeglio.** — L'Ordine di Ancona ha da Barletta che il 17 corrente verrà con solenne pompa inaugurato un monumento a Massimo d'Azeglio e nel contempo i nuovi lavori del porto.

Andrà a Barletta per tale circostanza il ministro Bacarini e forse anche Cairoli. Il municipio ha pubblicato un manifesto col quale invita i cittadini a festeggiare degnamente quel giorno.

Il monumento a Massimo d'Azeglio sorge nella piazza dello stesso nome a metà del corso Vittorio Emanuele. Una bella cancellata in ferro ed eleganti candelabri a gas circondano il monumento. Tutto è prontissimo e non manca che levare la tela che copre la statua.



